

## Infertilità di coppia come tema di salute pubblica

A colloquio con **Andrea Borini**

Presidente Società Italiana Fertilità e Sterilità e Medicina della Riproduzione - SIFES e MR

### **Quanto è diffusa la consapevolezza del problema dell'infertilità nella popolazione generale e tra i giovani in particolare?**

La consapevolezza di questo problema è pochissimo diffusa sia nella popolazione generale sia tra i giovani. A volte ho la percezione che anche gli stessi medici non abbiano chiara la percezione dell'impatto della problematica della sterilità nel nostro Paese. Come ben sappiamo, i programmi scolastici delle scuole medie inferiori e superiori non prevedono lo studio della biologia della riproduzione. Questo determina una grande ignoranza sui temi della fertilità nelle giovani generazioni, che poco conoscono del loro corpo, ignoranza che si riflette in una scarsa consapevolezza del problema anche tra gli adulti. Così come il Ministero della Salute ci informa sui danni derivanti dal consumo eccessivo di alcol e fumo, o dall'utilizzo di droghe, allo stesso modo dovrebbero essere attuate politiche sanitarie più incisive per favorire la corretta informazione e sensibilizzare tutta la popolazione su questo argomento.

**Le probabilità di successo delle terapie per l'infertilità aumentano quanto più la diagnosi e il trattamento sono precoci. La procreazione medicalmente assistita, a cui oggi ricorrono molte coppie, rappresenta una soluzione per una buona percentuale di casi. Quanto si conosce, a suo parere, sulle tecniche di fecondazione in vitro e quanto invece si dovrebbe approfondire e divulgare?**

Purtroppo le coppie che si sono già scontrate con il problema dell'infertilità lo conoscono molto bene e sono sicuramente più informate rispetto a chi non lo vive in prima persona. Al contrario di quello che si potrebbe pensare, credo che l'informazione più importante da comunicare sulla medicina di riproduzione, e quindi sulle tecniche che possono in qualche modo aiutare le coppie che vogliono avere figli ad ottenere una gravidanza, sia quella di dire che queste tecniche non sono infallibili. Perché questo è quello che le coppie pensano, immaginando che esista un trattamento di fecondazione assistita in particolare che sia in grado di consentire la gravidanza in assoluto. In realtà non è così, perché le percentuali di successo di tutti gli interventi di procreazione assistita cambiano in base all'età. Se ne usufruisce

una donna di trent'anni le probabilità di successo sono intorno al 35 per cento; se la donna ha quarant'anni le probabilità scendono al 15 per cento. Quello che è importante che le giovani coppie, desiderose di figli, sappiano è che non bisogna posticipare troppo la ricerca di aiuto nel medico se una gravidanza non avviene in un ambito di tempo ragionevole.

### **Quanti 'falsi miti' sono ancora da sfatare su una possibile correlazione tra stimolazione ormonale e insorgenza di tumore?**

Tantissimi. È una delle domande che ricorre più frequentemente in studio sia da parte della donna sia dell'uomo, preoccupato che la propria compagna debba sottoporsi a una terapia ormonale anche perché su internet si trovano molte informazioni poco scientifiche al riguardo. In realtà tutti gli studi condotti, anche su grandi numeri, in particolare nei Paesi del Nord Europa, dove esistono registri per tutte le pazienti che hanno riscontrato un tumore e registri per quelle che si sono sottoposte a stimolazione ormonale, hanno dimostrato – incrociando questi dati – che non c'è una maggiore incidenza per le patologie tumorali in queste pazienti. Ovviamente non è vero neanche il contrario, cioè che gli ormoni preservano dal pericolo che si sviluppi un tumore. Semplicemente l'incidenza rimane uguale per tutte le tecniche di fecondazione assistita e la donna non deve essere spaventata da questo rischio nel sottoporsi a queste terapie.

### **Vuole offrirci una panoramica dell'evoluzione dei protocolli terapeutici adottati contro l'infertilità?**

I protocolli terapeutici sono cambiati nel tempo soprattutto per migliorare la qualità dei gameti e delle cellule uovo che si riescono a recuperare dopo una stimolazione ormonale sull'ovaio e per cercare, nello stesso tempo, di diminuire il grande svantaggio delle gravidanze multiple. Queste ultime erano state accettate quando avevano iniziato ad affermarsi le varie tecniche di fecondazione in vitro perché l'incapacità di riconoscere gli ovuli che avrebbero offerto più possibilità di gravidanza rendeva necessario trasferire più embrioni per avere più chance di successo. Oggi l'obiettivo è di cercare di avere un unico embrione da trasferire e quindi di mantenere percentuali alte di gravidanza pur con una bassa percentuale di gravidanze multiple. Non solo le stimolazioni ormonali ma anche tutte le procedure di fecondazione assistita, compreso il congelamento, si sono evolute per non esporre la donna ai due effetti indesiderati più importanti della fecondazione assistita, quello delle gravidanze multiple (che comportano un incremento degli aborti e il rischio di non avere alcun bambino) e dei parti prematuri. ■ ML